

LA MERAVIGLIOSA RUOTA DELLE STELLE. CORRISPONDENZE FRA SEFIROT E LIVELLI COSMICI NELLA QABBALAH¹

1. Premesse metodologiche

Il simbolismo cabbalistico trova fondamento nelle corrispondenze che uniscono l'umano al divino, ovvero nelle catene analogiche in base a cui determinati nomi divini, numeri, colori, ordini angelici, pianeti e parti del corpo umano intrattengono un legame energetico sottile con specifiche dimensioni archetipiche - le sefirot. Una delle correlazioni più ricche d'implicazioni esoteriche è quella fra sefirot e livelli cosmici, della quale sono attestate, nella qabbalah sia ebraica sia cristiana, trattazioni discordanti. Il raffronto delle differenti versioni documentate lascia però intravedere una possibile soluzione dell'enigma, ossia un modello di corrispondenze armonico e dotato di coerenza interna. Due principi metodologici guidano la nostra analisi:

- nella disamina delle molteplici e (soprattutto nella qabbalah cristiana) contraddittorie attribuzioni, è possibile cadere in un certo disorientamento e nella tendenza relativistica a porre tutte le alternative sullo stesso piano. Occorre invece puntare a una stretta aderenza alla radice simbolica distintiva dei singoli livelli indagati, nel più assoluto rispetto delle loro sequenze - rispettivamente sefirotica e planetaria – tradizionali. Sono pertanto da ritenersi d'importanza secondaria gli schemi, talora presenti nella *qabbalah* cristiana ma non solo, che considerando in qualche misura inconciliabili le due serie introducono in esse arbitrari slittamenti oppure, associando un dato pianeta a due sefirot, sommarie armonizzazioni;
- benché si rilevino oscillazioni nell'abbinamento dei singoli livelli celesti a specifiche

sefirot, gli stadi cosmici più elevati sono invariabilmente associati alle sefirot superiori.

Ciò è in armonia con un basilare presupposto del pensiero astrologico greco, attestato, come vedremo, anche in alcune speculazioni astrologiche ebraiche: i pianeti del settenario tradizionale, dalla Luna a Saturno, emanano virtù tanto più individualizzanti e vicine al livello materiale terreno quanto più si scende verso le posizioni inferiori della scala planetaria, mentre in prossimità dell'estremo superiore e specialmente nel caso della sfera di Saturno, direttamente confinante con il cielo stellato, effondono influssi di natura più sottile e astratta.

Ad esempio secondo Proclo, grande filosofo neoplatonico del V secolo d.C., la facoltà intelletuale (τὸ νοερόν) dell'uomo è abbinata alla sfera delle stelle fisse, quella contemplativa (τὸ θεωρητικόν) a Saturno, il senso politico-sociale (τὸ πολιτικόν) a Giove, il livello passionale (τὸ θυμοειδές) a Marte, quello sensibile (τὸ αἰσθητικόν) al Sole, il desiderio (τὸ ἐπιθυμητικόν) a Venere, la facoltà vocale (τὸ φωνητικόν) a Mercurio e la forza vegetativa (τὸ φυτικόν) alla Luna.²

Come spiega Bouché-Leclercq, la preminenza di Saturno si ricollega nell'astrologia greco-araba al fatto che si tratta del pianeta "più alto nel cielo e più lontano dalla Terra", che "gli elementi più puri e intellettuali salgono verso le sfere superiori" e che "l'intelligenza e la dignità degli astri aumentano in proporzione alla vicinanza alla sfera delle stelle fisse e alla dimora divina. Saturno divenne così la testa, il cervello del mondo planetario".³

Pienamente consonante con tali concezioni è quanto scrive, in un'opera priva di titolo,

¹ Esprimo la mia più profonda gratitudine a Paljin Tulku Rinpoce, con cui ho discusso e riveduto l'intera stesura del presente articolo, ricevendo numerose illuminanti intuizioni e suggerimenti.

² In Platonis Timaeum commentaria, 348a. Il passo citato si basa in verità su una più arcaica se-

quenza planetaria, quella a cui fa riferimento Platone: Saturno, Giove, Marte, Mercurio, Venere, Sole, Luna (v. A. Bouché-Leclercq, L'astrologie grecque, Paris 1899; rist., Culture et civilisation, Bruxelles 1963, p. 107).

³ Bouché-Leclerco, L'astrologie grecque, cit.,

Yoḥanan Alemanno, intellettuale aškenazita vissuto in Italia nel XV secolo: "Saturno, il primo sotto la sfera dei segni zodiacali, [...] è il più elevato, nobile e degno di tutti i pianeti. Per tale motivo gli antichi saggi dicevano che era il padre di tutti gli altri pianeti". Già nel Peruš Sefer yeṣirah di Yosef Aškenazi, cabbalista contemporaneo di Abulafia, leggiamo inoltre che Saturno, "essendo il più elevato dei sette pianeti, si occupa delle religioni" e "contempla la conoscenza delle entità superne". 5

Nella struttura dell'albero della vita, Mal-kut, la sefirah più bassa, corrisponde in genere alla Terra, mentre le sefirot da Yesod a Binah sono associate ai domini cosmologici rappresentati dai pianeti del settenario tradizionale, ordinati dalla Luna a Saturno secondo il principio gerarchico poco sopra evidenziato. Le prime due sefirot sono invece connesse a stadi energetici sommamente rarefatti ed eterei, di natura sia cosmica sia sovracosmica (il cielo stellato e le acque superiori, nel caso di Ḥokmah, la sfera celeste più esterna e la pura luce indifferenziata, per quanto attiene a Keter).

Lo schema di corrispondenze che mi pare più convincente e che ora passerò a illustrare da un lato preserva gli abbinamenti ampiamente condivisi nei trattati cabbalistici (quelli di Gevurah con Marte e di Tif'eret con il Sole), dall'altro mantiene inalterate le due classiche sequenze sefirotica e planetaria. Di questo schema ho cercato di ripercorrere le attestazioni nel corso dei secoli, come vedremo più avanti, confrontandole con i modelli divergenti e comparando così fra loro in tutto diciotto interpretazioni appartenenti alla tradizione cabbalistica ebraica e cristiana.

2. La relazione fra sefirot e sfere celesti: fattori di pertinenza simbolica

'Eṣ ḥayyim, l'albero della vita cabbalistico, è il diagramma che simboleggia i dieci livelli di manifestazione dell'energia divina (sefirot) e la loro fitta rete d'interrelazioni. Ogni sefirah rappresenta una specifica dimensione spirituale e cosmica, nonché particolari qualità dell'anima.

Rimandiamo alla sezione 4 per un'analisi dettagliata delle fonti cabbalistiche relative alle attribuzioni planetarie qui sinteticamente proposte e ad ulteriori corrispondenze parallelamente attestate.

- En sof (Infinito). Il divino statico, immanifesto e inconoscibile (assimilabile per certi versi al concetto di chiara luce originaria del buddhismo indo-tibetano), da cui sono emanate le sefirot.
- 1. Keter. Pura luce brillante. Lo scaturire dell'energia divina primordiale. Fede, beatitudine. In relazione al suo nome – Keter, 'Corona' –, la prima sefirah richiama l'immagine inglobante di un'amplissima dimensione circolare supremamente conchiudente. Proprio in questa prospettiva (da visualizzarsi in realtà in chiave sferica), Mošeh di Narbona, esegeta e filosofo del XIV secolo, spiega che Keter "è stata denominata 'Corona' perché circonda il tutto". 6 Ben si addice dunque al supremo Diadema⁷ la correlazione con la sfera celeste più esterna, che cinge le sfere sottostanti. Essa equivale al Primo mobile, che velocissimo e privo d'astri identifica una dimensione vertiginosa, ascosa e indifferenziata dell'energia divina. È inoltre incomparabilmente radiosa e illumina ogni altra sfera.8

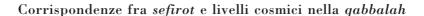
pp. 94-95 (e 322-323). Cfr. anche M. Ficino, *De vita coelitus comparanda*, 22: "Gli arabi dicono che Saturno è il più potente di tutti (i pianeti). [...] È infatti fra essi il cuore della sfera celeste più ampia. [...] È inoltre (con la sua sfera) confinante con innumerevoli stelle fisse ed estremamente simile al primo mobile. [...] È il più alto fra i pianeti".

⁴ Passo tradotto in M. Idel, Saturn's Jews. On the Witches' Sabbat and Sabbateanism, Continuum, London 2011; tr. it., Gli ebrei di Saturno. Shabbat, sabba e sabbatianesimo, Giuntina, Firenze 2012, p. 40.

- ⁵ Peruš Sefer yeşirah, 5,45, passo tradotto in IDEL, Gli ebrei di Saturno, cit., pp. 139-140.
 - ⁶ Cfr. *infra*, p. 361.
- ⁷ La definizione di *Keter* come *diadema supremum* è attestata nell'*Isagoge* di Paolo Ricci (1509, tesi 39).
- ⁸ Così viene descritto nel Seder ha-ʻilan (passo tradotto in G. Busi, Qabbalah visiva, Einaudi, Torino 2005, p. 383) il fulgore della nona sfera, la quale per altro viene associata in tale opera a Ḥokmah e non a Keter; v. infra, pp. 357-359.







• 2. Ḥokmah (Sapienza). L'insondabile sublimità e astrattezza del pensiero divino. Ispirazione.

Questa sefirah è globalmente connessa anche con l'idea di sublimità celeste, identificata:

- in alcune fonti, con la dimensione al di sopra dei sette cieli, ossia le acque superiori;⁹
- in altre, che analizzeremo nelle pagine seguenti, con il livello al di sopra dei sette pianeti, formato da galassie e costellazioni, in particolare quelle della cintura zodiacale (la ruota delle stelle).

E possibile conciliare queste due differenti attribuzioni ipotizzando che il dominio cosmico della seconda sefirah si estenda dal cielo stellato fino al limite superiore delle acque oltremondane. 10 Entrambi gli estremi di quest'ambito sono in armonia con il trascendente simbolismo sapienziale di *Ḥokmah* e con la sua ricorrente corrispondenza cromatica con l'azzurro-blu dello zaffiro:11 tonalità che da un lato è tipicamente uranica e riferibile al cielo stellato, dall'altro è alla radice d'una potente icona simbolica associata nella tradizione cabbalistica alle acque sovramondane, quella del mare di luce di zaffiro della Sapienza divina. 12 Senza dimenticare che di zaffiro è anche il libro della scienza sacra donato ad Adamo da Razi'el, l'angelo dei segreti divini in genere associato a *Ḥokmah*. ¹³

• 3. Binah (Intelligenza). Sfera delle essenze e degli archetipi. La sorgente del tempo, della forma, delle strutture e dei mondi planetari. Contemplazione. La terza sefirah è nella mag-

gior parte dei casi associata alla sfera di Saturno (l'astro che infonde conoscenza spirituale e profondità di pensiero); ciò in base a un'antica concezione che, secondo le ricerche di Idel, trova la prima testimonianza conservata nel Sefer gan na'ul (Il libro del giardino sigillato), composto verso il 1289 dal grande cabbalista aragonese Avraham Abulafia. 14

A livello cosmico *Binah*, preposta all'astro che rappresenta il grado più sublime del settenario astrologico, costituisce anche la sorgente di tale gamma di mondi planetari e ne governa l'orchestrazione generale. Non a caso la terza *sefirah* è spesso definita la divina madre delle sette *sefirot* inferiori¹⁵ (associate ai pianeti da Giove alla Terra), secondo una concezione affine a quella di Saturno padre o cervello del sistema planetario presente nel pensiero astrologico greco-arabo ed ebraico e analizzata nella sezione 1.

- 4. Ḥesed (Misericordia). L'energia divina che fa ingresso nel mondo della materia ed espandendosi plasma la macchina cosmica, ne determina l'ordinamento operativo generale e la mette in moto. Ampliamento, moltiplicazione. Ordine, stabilità, influenza organizzatrice. Maestà regale, magnanimità, grazia, energia autorevole, protettiva e amorevole. Spesso attestato e pienamente conforme alla simbologia astrologica tradizionale è l'abbinamento con la sfera di Giove, apportatrice di moralità, generosità e rettitudine, dignità e prosperità, crescita e sviluppo.
- 5. Gevurah (Forza). L'energia divina che contraendosi crea nell'universo divisione, diffe-

- ¹⁰ Cfr. *infra*, pp. 354-355.
- ¹¹ Tretti, Enoch e la sapienza celeste, cit., p. 270.
- ¹² *Ibid.*, pp. 267-270.
- ¹³ *Ibid.*, pp. 96, 270.

ne poi, come spiega IDEL (ibid., pp. 39-40, 75-76, 82-84, 110, 166): nel Peruš Sefer yeṣirah (52a) di Yosef Aškenazi, cabbalista contemporaneo di Abulafia, secondo cui Saturno "detiene la corona di Binah"; in Šemu'el ibn Moṭoṭ, pensatore del XIV secolo; in un'opera priva di titolo (ms Paris, Bibliothèque nationale de France, héb. 849, c. 94v) di Yoḥanan Alemanno, il quale scrive nel XV secolo: "la terza (sfera celeste dall'alto) è quella di Saturno"; in uno scritto (Ge ḥizzayon) di Avraham Yagel, pensatore ebreo italiano tardo-cinquecentesco. A queste fonti vanno per altro aggiunte quelle citate nella sezione 4 del presente articolo.

Cfr. ad esempio (in contesti non cosmologici)
 Bahir, 104-105; Mošeh Cordovero, Or ne'erav, 6,3.



⁹ Sulla collocazione delle acque superiori, cfr. C. Tretti, Enoch e la sapienza celeste. Alle origini della mistica ebraica, Giuntina, Firenze 2007 ("Testi e studi" dell'AISG, 20), pp. 263-266; sul loro collegamento con Ḥokmah, v. invece ibid., pp. 267-270.

¹⁴ In tale opera leggiamo che *Binah* "comprende *Gedi* (il Capricorno) e *Deli* (l'Acquario), i quali servono la stella Šabbetay (Saturno)", in quanto ne rappresentano i domicili planetari; passo tradotto in IDEL, *Gli ebrei di Saturno*, cit., pp. 73-74; v. anche p. 55. Il collegamento *Binah*/Saturno si ripropo-



renziazione e funzioni distinte e specializzate, e altresì distrugge ciò che va trasformato ed argina ciò che va limitato. Rigore, disciplina, giudizio severo, potenza, intensità dinamica. Del tutto evidente l'analogia fra la quinta sefirah e la sfera di Marte, dall'influsso audace e combattivo, difatti tale abbinamento è uno dei più frequenti.

• 6. Tif'eret (Bellezza). L'ordine, lo splendore e l'armonia del cosmo, resi chiaramente manifesti e percepibili alla coscienza umana. Luce interiore, gioia, consapevolezza rischiarante, equilibrio. Largamente condivisa è la correlazione con la radiosa sfera del Sole, avvalorata da una simmetria interpretabile in senso esoterico: così come Tif'eret è collocata al centro dell'albero della vita, il Sole occupa la posizione mediana nell'ambito del settenario astrologico (è difatti,

nell'ordine di distanza dalla Terra, al centro fra le triadi inferiore e superiore formate, da un lato, da Luna, Mercurio e Venere, dall'altro, da Marte, Giove e Saturno).¹⁶

In quanto connesse alla molteplicità e alla differenziazione che informano il mondo naturale, le sefirot 7-8-9, appartenenti al triangolo inferiore dell'Albero della vita, possiedono un'identità variegata e cangiante, meno definita e meno determinante nella ricostruzione della sequenza delle corrispondenze cosmologiche. Sono pertanto soggette a maggiori oscillazioni nelle attribuzioni planetarie. Le sefirot dalla 6 alla 1 risultano invece caratterizzate in modo più netto e incisivo, costituendo campi archetipici via via più puri, trascendenti e sintetici.

En sof, Infinito

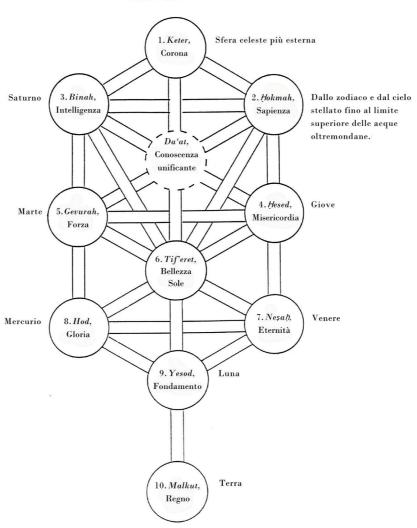


Fig. 1. Sefirot e livelli celesti.

 16 Cfr. infra,p. 353-354; Bouché-Leclercq, $L'astrologie\ greeque,$ cit., pp. 107-110. La corrisponden-

za di *Tif'eret* con il Sole è testimoniata, oltre che nelle fonti analizzate nella sezione 4, in due diagrammi

Corrispondenze fra sefirot e livelli cosmici nella qabbalah

- 7. Neṣaḥ (Eternità). La settima sefirah governa le fluide forze cicliche e dinamiche che vivificano i reami della natura: fiori, piante, pietre preziose e animali. È altresì la sorgente delle grandiose sinfonie di melodie e cromie generate nel mondo materiale dalle sette note e dai sette colori, vividi e fascinosi canali d'espressione della gamma d'energie del settenario astrologico. Note e colori richiamano per altro le qualità della bellezza, dell'arte e del sentimento proprie della sfera di Venere, livello cosmico sovente associato a Neṣaḥ. Tale sefirah infonde la capacità di vibrare con la vera bellezza, con ciò che è compiuto e perfetto, con i valori eterni.
- 8. Hod (Gloria). La spinta ordinatrice che articola ciascuno dei vari ambiti del mondo naturale (uomini, animali, piante, minerali) in ramificate classi e sotto-classi. Molteplicità, coralità, collettività. Studio, ricerca, insegnamento e comunicazione. Tendenza tassonomica, definizione e fissazione di schemi e processi, ma al tempo stesso spinta centrifuga volta al movimento e alla trasformazione. Lucidità e immaginazione intellettuale al servizio d'una prospettiva concreta e strumentale della scienza e della conoscenza. Assai appropriata e spesso attestata è la correlazione di questa sefirah con la sfera di Mercurio, pianeta signore dell'intelligenza e della mente razionale.
- 9. Yesod (Fondamento). Il serbatoio delle forze vitali e riproduttive della natura. Intuizione, emozione, sensualità e il saggio uso di queste energie. Simbolicamente consonante e significativamente attestato è il nesso con la sfera della Luna, astro preposto a fecondità, gestazione, ricettività e sensibilità.
- 10. Malkut (Regno). La luce divina presente anche nel livello più basso dell'albero della vita. Senso pratico, saggio potere governante e al tempo stesso umiltà. La Terra e la sfera degli elementi del mondo sublunare ('olam ha-yesodot).

Poiché è identificata con la *Sekinah* e detta sposa (*Kallah*), *Malkut* viene spesso abbinata nei trattati cabbalistici alla Luna, intesa come simbolo per eccellenza del femminile. In realtà,

spiega Paljin Tulku, "sia la Luna sia la Terra (l'altro ricorrente dominio celeste associato alla decima sefirah) costituiscono emblemi dell'archetipo femminile e ricettivo, con differenti sfumature. La Terra rappresenta il femminile proiettato verso la sfera materiale e in grado d'interagire con essa in modo saggio, gaio, concreto e laborioso, in piena armonia con le valenze di Malkut. La Luna invece rimanda a un aspetto più sottile, segreto, magnetico ed etereo del femminile, intensamente percettivo, ricco di sentimento e propriamente riferibile a Yesod". ¹⁷

3. Il modello cosmografico seguito dai cabbalisti

Con esemplare chiarezza spiega nel XII secolo Maimonide - il più celebre pensatore ebreo del Medioevo – nel primo libro del Mišneh Torah: "le sfere celesti sono nove. La più vicina a noi è quella della Luna. La seconda, al di sopra d'essa, contiene il pianeta Mercurio. Più in alto ancora, la terza sfera reca Venere. Si trova poi la quarta con il Sole, la quinta con Marte, la sesta con Giove, la settima con Saturno. L'ottava racchiude tutti gli altri astri che si scorgono nel cielo. La rotazione diurna conduce la nona da oriente a occidente. Questa sfera cinge e comprende tutte le altre. Gli astri danno l'impressione di trovarsi compresi in una sola ed unica sfera, mentre sono collocati a livelli differenti. Questo fenomeno si spiega per il fatto che le sfere sono trasparenti e diafane come il cristallo o lo zaffiro. [...] Tutte le sfere concentriche sono rotonde come globi e la Terra è sospesa al loro centro. [...] Dio creò, al di sotto della sfera della Luna, un tipo di materia diverso da quella delle sfere e gli assegnò quattro forme. [...] La prima è quella del fuoco. [...] La seconda quella dell'aria. [...] La terza quella dell'acqua. [...] La quarta quella della terra". 18

Come osserva Jacobs, "in linea di massima, la cosmologia ebraica medievale è la classica cosmologia greca (nella sua veste araba)". ¹⁹ Difatti, limitatamente al numero e alla successio-

cabbalistici pubblicati in Busi, *Qabbalah visiva*, cit., pp. 179, 185-186.

¹⁷ Cfr. *infra*, p. 358; p. 361, nota 49.

¹⁸ Mišneh Torah, Sefer ha-maddaʻ, Hilkot yesode ha-Torah, 3,1; 3,4; 3,10; passi tradotti in V. Ni-kiprowetzky - A. Zaoui (éds.), Moïse Maïmonide. Le

livre de la connaissance, Presses universitaires de France, Paris 1961; 2° ed. (cit.), 1990, pp. 45-48, 53.

¹⁹ L. JACOBS, Jewish Cosmology, in C. BLACKER - M. LOEWE (eds.), Ancient Cosmologies, George Allen and Unwin, London 1975; tr. it., Antiche cosmologie, Astrolabio-Ubaldini, Roma 1978, p. 63.



ne delle sfere, il modello di Maimonide coincide con quello tolemaico, 20 su cui si basano anche la *Divina Commedia* e la tradizione cabbalistica ebraica e cristiana.

Alle otto sfere celesti di Aristotele (quelle dei sette pianeti, dalla Luna a Saturno, e delle stelle fisse), Tolomeo aggiunse, nel II secolo d.C., un nono cielo: il Primo mobile, che velocissimo e privo d'astri abbraccia le sfere inferiori imprimendo in esse il moto²¹ e che fu poi definito, dai cosmografi e teologi cristiani medievali, cielo cristallino ("cioè diafano o vero tutto trasparente", spiega Dante)²² o acqueo.

L'ordine delle sfere è pertanto, secondo Tolomeo: Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, cielo stellato, Primo mobile.

Quanto alla Terra, posta al centro delle nove sfere contigue e concentriche suddette, occupa nel sistema aristotelico-tolemaico la regione sublunare: essa si estende dalla Terra compresa al confine inferiore della sfera della Luna, è costituita dai quattro elementi (terra, acqua, aria e fuoco) e dai loro composti, in continua trasformazione, ed è il mondo della generazione e della corruzione. Le nove sfere soprastanti sono invece composte da un quinto elemento detto etere incorruttibile.

Esterna alla nona sfera è, secondo una concezione cristiana emersa nel XII secolo e adottata da Dante, una decima dimensione statica e di pura luce, l'Empireo. Essa è in realtà già presupposta nella mistica ebraica in relazione all'En sof, fonte emanatrice delle sefirot.

Nella teologia cristiana, il cielo stellato veniva frequentemente identificato con il firmamento di *Genesi* 1,7, equivalente alla volta cristallina di *Ezechiele* 1,22, che conchiude verso il basso le acque superiori. Il Primo mobile, invece, assunto il nome di cielo cristallino o acqueo, viene fatto corrispondere alle acque superiori stesse.²³

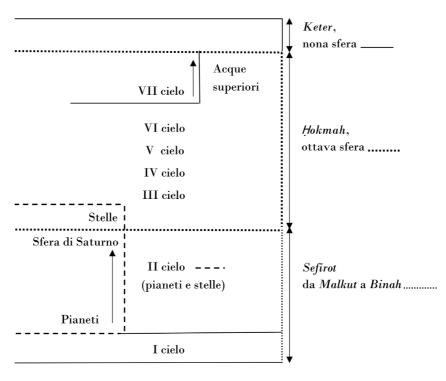


Fig. 2. Modello integrativo fra la tradizione dei sette cieli e i domini cosmici delle sefirot





²⁰ Per altri versi invece la cosmologia di Maimonide non si accorda con quella di Tolomeo.

²¹ Riguardo al Primo mobile, cfr. G. Bezza, Le tavole del Primum mobile nella tradizione medievale, in F. Bonoli, S. De Meis, A. Panaino (eds.), Astronomical Amusements. Papers in Honor of Jean Meeus, Mimesis, Milano 2000, pp. 16-18.

²² Dante, *Convivio*, 2,3,7.

²³ Cfr. M. Hoskin - O. Gingerich, Medieval Latin Astronomy, in M. Hoskin (ed.), The Cambridge Concise History of Astronomy, Cambridge University Press, Cambridge (UK) 1999 (cit.), p. 76; tr. it., Storia dell'astronomia, BUR Rizzoli, Milano 2001, 2017. "Relativamente presto nella storia del cristia-

Corrispondenze fra sefirot e livelli cosmici nella qabbalah

Nella mistica ebraica, le acque superiori simboleggiano il carattere fluido e indifferenziato delle energie creative primordiali. Rappresentano dimensioni spirituali insondabili e archetipiche, di pura potenzialità. A parte il fatto che nella tradizione cabbalistica le acque sovramondane e la volta cristallina corrispondono in genere complessivamente a Hokmah/ ottava sfera e non a Keter/nona sfera, in base al modello cosmologico cristiano sopradescritto si potrebbe dedurre che il limite inferiore delle acque superiori (la volta cristallina) sia immediatamente contiguo alla sfera di Saturno. In effetti le acque superne sono subito sopra il cielo di Saturno anche in alcune (rare) fonti ebraiche, che espongono presumibilmente un'interpretazione cosmografica semplificata. Scrive ad esempio Šabbetay Donnolo (X secolo) nel Sefer ḥakmoni: "Saturno è posto nel cielo che sta al di sotto delle acque superiori, dalle quali prende freddo in gran quantità. [...] Saturno è assai freddo, dato che le acque coprono la superficie del settimo cielo".24 Di tenore analogo è inoltre un brano del Sod ma'aseh be-re'šit di El'azar da Worms (1165-1230 circa), il quale invero spiega in un altro luogo dell'opera come le acque superiori si trovino assai più in alto dei cieli indagati dagli astronomi, nella dimensione del trono divino.²⁵

Difatti, nell'assai diffuso modello dei sette cieli elencati nel *Talmud* babilonese (b*Hag.* 12b),

che si sofferma in modo più analitico sui segreti delle sconfinate profondità uraniche, l'insieme delle stelle e dei pianeti non occupa che il secondo cielo, mentre il trono della gloria è nel settimo, 'aravot. Secondo un'ulteriore tradizione citata in bḤag. (13a), esiste poi un ottavo cielo, rappresentato dalla volta cristallina di Ezechiele 1,22, e alcuni testi della letteratura esoterica tardoantica dei Palazzi affermano addirittura che furono creati 955 cieli sopra il settimo. 26

Una possibile conciliazione di queste differenti concezioni ebraiche relative al posizionamento delle acque superne sta nel fatto che varie fonti cabbalistiche, come detto sopra, associano Hokmah, corrispondente al livello celeste subito sopra la sfera di Saturno, ora alle acque superiori, ora al cielo stellato. E ipotizzabile che queste due corrispondenze non rappresentino solo tradizioni distinte, l'una di sapore più misticoletterario, l'altra di carattere più astronomico. Vanno invece concepite come gli estremi dell'estensione del dominio cosmologico della seconda sefirah – dal margine superiore della sfera di Saturno al limite superiore delle acque sovramondane -, considerando implicitamente interposti, in una vertiginosa sintesi, i cieli dal terzo in su, fino al margine inferiore della nona sfera celeste. Tale sfera, la più esterna, è abbinata di norma a Keter ed è la manifestazione primordiale della pura luce divina indifferenziata.

nesimo", spiega Grant, "le acque superiori furono concepite come cristalline, termine ritenuto riferirsi per alcuni ad acque fluide, per altri ad acque congelate e dure come il cristallo. Quest'ultima interpretazione si fondava su Ez. 1,22, che descrive una grandiosa volta cristallina distesa sopra le teste delle *Ḥayyot*. Di conseguenza, per S. Girolamo e Beda le acque sopra il firmamento erano simili al cristallo, ovvero dure, mentre per i santi Basilio, Gregorio di Nissa e Ambrogio erano fluide" (E. GRANT, Planets, Stars, and Orbs. The Medieval Cosmos, 1200-1687, Cambridge University Press, Cambridge, UK, 1994, p. 321). Nella letteratura della merkavah, le acque superne sono in genere caratterizzate da fluidità oppure da radiosità eterea, mentre la volta di Ez. 1,22 è paragonata a neve, ghiaccio, cristallo o marmo purissimo; d'altra parte, in alcune speculazioni cabbalistiche vengono assimilate alle acque superiori le lastre di zaffiro di Esodo 24,10 (v. Tretti, Enoch e la sapienza celeste, cit., pp. 242-243, 249-251, 265269. Circa il firmamento di *Genesi* 1,7 e la volta cristallina di *Ezechiele* 1,22, e il loro rapporto con le acque superiori nella tradizione ebraica, cfr. inoltre *ibid.*, pp. 263-270).

²⁴ Sefer hakmoni, passo tradotto in P. Mancuso (cur.), Sefer yetzirà, secondo il manoscritto di Shabbatai Donnolo. Con il commentario Sefer Chakhmonì di Shabbatai Donnolo, Lulav Editrice, Milano 2001, p. 145.

²⁵ Sod ma aseh be-re'šit, 56 e 80, passi tradotti in F. Bregoli (cur.), El'azar da Worms. Il segreto dell'opera della creazione (titolo originale: Sode razayya: Sod ma'aseh be-re'šit), ECIG - Edizioni culturali internazionali Genova, Genova 2002, pp. 105, 143. Degne di nota sono a questo proposito anche due fonti cabbalistiche del XIII e XV secolo, che assimilano il livello celeste collegato a Ḥokmah (preposta alle acque superiori) al cielo 'Aravot, in cui appunto il trono superno ha sede (v. infra, pp. 358-359).

²⁶ 3Enoch 48,1; Masseket hekalot, 7.

367



4. Analisi delle fonti cabbalistiche relative ai domini cosmici delle sefirot

Prendiamo ora in esame le fonti cabbalistiche a noi note da cui risulti possibile desumere le attribuzioni planetarie dei vari livelli dell'albero della vita. Ci dedicheremo in primo luogo ad alcuni manoscritti già magistralmente commentati da Giulio Busi dal punto di vista storico-simbolico, ma non in riferimento alla disamina delle varianti negli schemi di corrispondenza fra sefirot e livelli cosmici (in futuro estenderemo l'analisi ai diagrammi sefirotici pubblicati negli importanti studi di G. Séd-Rajna, F. Lelli e J.H. Chajes).

In un diagramma inserito in un manoscritto cabbalistico romano del 1286 (fig. 3), spiega Busi, "una successione di consonanti dall'apparenza labirintica è formata dalle iniziali dei nomi ebraici delle dieci sefirot. La linea più esterna corrisponde alla kaf di Keter, entro cui sono tracciate in successione het (Ḥokmah), bet (Binah), gimel (Gedullah), peh (Paḥad), taw (Tif'eret), nun (Neṣaḥ), he (Hod), yod (Yesod), mem (Malkut). Il disegno allude alla disposizione delle sefirot in cerchi concentrici, secondo uno schema di chiara ispirazione astronomica".²⁷

Quest'immagine, che venne poi ripresa nel XVI secolo da Mošeh Cordovero, abbina con intuitiva evidenza iconica la prima sefirah, Keter, alla sfera celeste più esterna, la seconda sefirah alla sfera immediatamente sottostante e così via. Rappresenta quindi un'attestazione assai antica (tanto più se consideriamo che, come osserva Busi, il disegno "sembra illustrare [...] le concezioni della scuola legata al Sefer ha-bahir")²⁸ del principio generale di corrispondenza tra sefirot e livelli celesti: quello che associa gli stadi emanativi più primordiali alle sfere più alte nel cielo e più lontane dalla Terra. Sulla medesima valutazione si basa la già rilevata preminenza di Saturno e del cielo stellato nell'astrologia greca.

Il disegno non esplicita però dettagliatamente le correlazioni fra sefirot e singoli livelli celesti, che come vedremo mostrano numerose varianti nella letteratura cabbalistica ebraica e cristiana. La chiave interpretativa è offerta dalla lettura che di questo stesso diagramma fornì intorno all'inizio del XIV secolo, nella Me'irat 'enayim, Yiṣḥaq di Acco. In un passo di tale opera, ²⁹ egli spiega che nel disegno in questione la Terra è posta al centro delle sfere celesti, così come Malkut, detta "terra dei viventi" e "cuore",

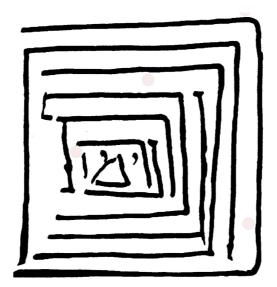


Fig. 3. Sefirot-consonanti. Parma, Biblioteca Palatina, ms parmense 2784, c. 43r. A Busi (*Qabbalah visiva*, op. cit., p. 135) si deve la prima pubblicazione di quest'immagine.

368

 $^{^{\}rm 27}$ Busi, $Qabbalah\ visiva,$ cit., p. 135; v. anche pp. 125-127.

²⁸ *Ibid.*, p. 136.

²⁹ Tr. in *ibid*., p. 136.

igorphi

Corrispondenze fra sefirot e livelli cosmici nella qabbalah

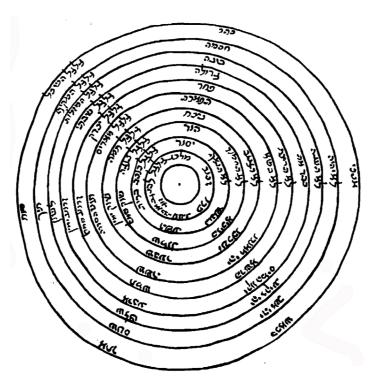


Fig. 4. Disco delle corrispondenze sefirotiche. Parma, Biblioteca Palatina, ms parmense 2784, c. 24r. A Busi (*Qabbalah visiva*, op. cit., p. 133) si deve la prima pubblicazione di quest'immagine.

è avvolta da tutte le sefirot superiori. Sulla base della correlazione Terra/Malkut, è possibile ricostruire, a ritroso, quella fra i sette pianeti dalla Luna a Saturno e le sefirot da Yesod a Binah, nonché quelle fra il cielo stellato e Ḥokmah e fra la sfera più esterna e Keter. Questo schema coincide con quello che abbiamo individuato nella sezione 2 come il modello chiave e si ripropone in varie fonti che più avanti analizzeremo.

In un disco delle corrispondenze sefirotiche, inserito nel medesimo manoscritto cabbalistico romano del 1286 già citato (fig. 4), è testimoniato invece un modello differente, che costituisce la principale variante dello schema chiave e che presenta le seguenti caratteristiche:

a) Keter è abbinata alla totalmente immateriale "ruota dell'intelletto", Ḥokmah alla "ruota che tutto avvolge", identificabile con il Primo mobile che abbraccia i cieli sottostanti, e *Binah* allo zodiaco (galgal ha-mazzalot). Solo a partire da Hokmah s'inaugura quindi la corrispondenza con un effettivo livello celeste (proprio come nello Zohar³⁰ è collegata alla Sapienza la celebre immagine del punto primigenio emblema del passaggio dal nulla all'essere). Ciò fa supporre che nello schema in esame Keter sia ritenuta coincidere con il divino immanifesto, l'En sof (a differenza di quanto accade nel modello, discretamente prevalente,³¹ in cui la Corona, intesa come scaturigine primordiale del divino manifesto, è associata alla sfera più esterna e la Sapienza al cielo stellato o allo zodiaco). Come ho già osservato in altra sede, "il filone dominante del pensiero cabbalistico distingue fra Keter e l'En sof, differenziazione già ravvisabile in Yishaq il Cieco ma più nominale che sostanziale nella prima gabbalah, e destinata a divenire nettissima solo

schemi che seguono integralmente il modello chiave, più Mošeh di Narbona, Zorzi e Borgonovo (nonché presumibilmente 5 fonti secondo cui *Binah* è associata a Saturno). Non consideriamo in questa stima due modelli basati solo sul settenario planetario.

³⁰ Zohar 1,15a.

³¹ Come emergerà nelle pagine seguenti, nei modelli analizzati in quest'articolo gli abbinamenti *Keter*/Primo mobile, *Ḥokmah* /cielo stellato o zodiaco e *Binah*/Saturno sono documentati in 9 casi su 16: i 6



dopo il 1530. [...] Ecco dunque che, specie nelle antiche fonti cabbalistiche, l'Infinito viene talora identificato con la prima *sefirah* (o più spesso è presentato così inscindibilmente unito ad essa da stemperare la demarcazione fra i due livelli)". ³²

- b) Per quanto concerne le sefirot dalla quarta alla decima, sono associate con la sequenza planetaria da Saturno alla Luna, dando luogo a una serie d'abbinamenti alquanto sfasati, che non conservano, ad esempio, le solidamente attestate corrispondenze fra Gevurah e Marte e fra Tif'eret e il Sole;
- c) *Malkut* è abbinata alla Luna, correlazione ricorrente nei trattati cabbalistici³³ con una frequenza pari a quella, già incontrata, che connette la decima *sefirah* alla Terra.³⁴

Da quanto finora detto, emerge come, nello schema delle corrispondenze fra *sefirot* e livelli celesti, le discordanze più cruciali, in quanto condizionanti tutto ciò che segue o precede, riguardino i domini cosmici associati alle prime e ultime *sefirot*, ovvero:

- da un lato, sfera più esterna, cielo stellato/zodiaco e Saturno;
 - dall'altro, Luna e Terra.

Il modello più consono dal punto di vista esoterico è quello che:

- ritiene *Keter*, il più trascendente dei dieci livelli sefirotici che costituiscono il divino dinamico e rivelato, distinta dall'*En sof* (il divino statico e immanifesto) e corrispondente alla sfera più esterna;
- associa la Terra, "formata spiega Paljin Tulku – dai quattro elementi del mondo sublunare, a *Malkut*. I cabbalisti che abbinano la decima *sefirah* alla Luna escludono la Terra

dal computo, non considerando che essa rappresenta a tutti gli effetti uno dei livelli cosmici".

Il medesimo modello illustrato nella fig. 4, in cui *Keter* è assimilata all'*En sof*, mentre *Ḥokmah* e *Binah* corrispondono rispettivamente alla nona sfera onniabbracciante e al cielo stellato, si ritrova:

- nella Ginnat egoz (Il giardino delle noci, 1273-1274) di Giqațilla, in cui leggiamo: "giacché enumeriamo le dieci sefirot partendo dalla sfera della Luna. [...] Ed esse sono: 10°) la sfera della Luna; 9°) la sfera di Mercurio; 8°) la sfera di Venere; 7°) la sfera del Sole; 6°) la sfera di Marte; 5°) la sfera di Giove; 4°) la sfera di Saturno; 3°) la sfera dello zodiaco; 2°) la sfera di 'Aravot; 1°) il decimo intelletto. Queste sono le dieci sefirot belimah, ed esse non includono il mondo inferiore detto Terra". 35 È interessante osservare che Giqațilla assimila la sfera più esterna ad 'Aravot, il più elevato dei sette cieli elencati in bḤag. 12b, identificazione che riaffiora nel Seder ha-'ilan (v. poco sotto);
- nella *Ma'areket ha-Elohut* (La struttura della divinità), opera anonima composta agli inizi del XIV secolo. Le dieci sfere sono infatti in essa così elencate: "la sfera dell'intelletto, la sfera che avvolge, la sfera delle stelle fisse e quelle dei sette pianeti";³⁶
- in un grafico delle sfere celesti inserito nel Seder ha-'ilan (L'ordine dell'albero), scritto cabbalistico d'un autore anonimo vissuto in Italia probabilmente nel XV secolo. ³⁷ L'opera, le cui concezioni sefirotiche sono influenzate dalla Ma'areket ha-Elohut, ³⁸ mostra nel disegno in oggetto la medesima successione di livelli cosmici, da Malkut/Luna (posta al centro) ³⁹ a Binah/

³² C. Tretti, Il punto primordiale, icona simbolica della Sapienza divina nel pensiero cabbalistico, «Materia giudaica» XV-XVI (2010-2011), pp. 428-429.

³³ Cfr., oltre alle varie attestazioni riportate nella sezione 4, quelle indicate in Busi, *Qabbalah visiva*, cit., pp. 179, 195 (e 246).

³⁴ Cfr., oltre ai vari esempi riportati nella sezione 4, quelli indicati in Busi, *Qabbalah visiva*, cit., pp. 161-162, 169-170.

³⁵ Passo tradotto in A. Martini (ed.), Yosef Giqatilla. The Book of Punctuation. Flavius Mithridates' Latin Translation, the Hebrew Text, and an English Version, Nino Aragno, Torino 2010, p. 86.

36 Ma'areket ha-Elohut, 13, passo tradotto in

Busi, Qabbalah visiva, cit., p. 347.

³⁷ Il diagramma è pubblicato in Busi, *Qabbalah* visiva, cit., p. 382.

³⁸ *Ibid.*, p. 377.

³⁹ Nei diagrammi cabbalistici delle sfere celesti, al di là del fatto che *Malkut* venga associata alla Terra o alla Luna, l'area centrale è variamente connotata: in alcuni casi viene posta al centro la Terra abbinata a *Malkut* (v. ad esempio *supra*, pp. 356, 359-360); talora invece la Terra si trova collocata al centro ma esclusa dal computo, come nella fig. 4; oppure alle sfere della Luna e della Terra fa seguito un disco centrale contenente una scritta relativa al simbolismo della decima *sefirah*, come nel *Sefer ha-peli'ah* (v.







zodiaco, a cui seguono la nona sfera, connessa a Ḥokmah e qui identificata con 'Aravot come nella Ginnat egoz, e la puramente trascendente "sfera dell'intelletto" associata a Keter;

- nella quarantottesima delle Conclusiones cabbalisticae del cabbalista cristiano Giovanni Pico della Mirandola (XV secolo), in cui i rapporti fra sefirot (dette numerationes) e livelli celesti sono così delineati: 1°: Empireo (l'equivalente dell'En sof nella concezione cristiana); 2°: Primo mobile; 3°: Firmamento; 4°: Giove; 5°: Marte; 6°: Sole; 7°: Saturno; 8°: Venere; 9°: Mercurio; 10°: Luna. 40 Del tutto peculiare e per nulla conforme alla tradizionale sequenza astronomica è la correlazione di Saturno con Neṣaḥ, grazie a cui per altro Pico riesce a preservare i diffusi abbinamenti di Ḥesed con Giove, di Gevurah con Marte e di Tif'eret con il Sole.
- nella tesi 35 dell'*Isagoge* (1509) di Paolo Ricci ebreo convertito e cabbalista cristiano –, sulla cui base Campanini congettura le seguenti correlazioni: 1°/*Keter*, cielo intellettuale; 2°/*Hokmah*, Primo mobile; 3°/*Binah*, cielo stellato;

 $4^{\circ}/\text{Hese}d$, Saturno; $5^{\circ}/\text{Gevurah}$, Giove; $6^{\circ}/\text{Tif'eret}$, Marte; $7^{\circ}/\text{Neṣaḥ}$, Sole; $8^{\circ}/\text{Hod}$, Venere; $9^{\circ}/\text{Yesod}$, Mercurio; $10^{\circ}/\text{Malkut}$, Luna. 41

• nelle prime tre edizioni del trattato De divinis attributis di Cesare Evoli, erudito e filosofo italiano del XVI secolo. Come spiega Campanini, ecco il quadro delle corrispondenze: 1°/Keter: Primo mobile; 2°/Ḥokmah: nona sfera; 3°/Binah: cielo stellato; 4°/Ḥesed: Saturno; 5°/Neṣaḥ: Giove; 6°/Gevurah: Marte; 7°/Tif'eret: Sole; 8°/Hod: Venere; 9°/Yesod: Mercurio; 10°/Malkut: Luna. 42 Viene qui seguito lo stesso modello della figura 4, salvo alcune alterazioni nella quinta, sesta e settima posizione e il fatto che la sequenza menziona due volte lo stesso livello celeste, la nona sfera detta Primo mobile, associandolo sia a Ḥokmah sia a Keter.

D'altro canto, in un diagramma inserito in un manoscritto proveniente dall'Italia centrale e risalente alla prima metà del Quattrocento, spiega Busi (fig. 5), il mondo delle sfere celesti ('olam ha-galgalim) include, dall'esterno verso l'interno in un sistema di cerchi concentrici, le



Fig. 5. Le sfere astrali. Moskva, Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, ms Guenzburg 134, c. 276v. A Busi (*Qabbalah visiva*, op. cit., p. 370) si deve la prima pubblicazione di quest'immagine.

371

Busi, Qabbalah visiva, cit., p. 374); o ancora, come nel Seder ha-'ilan, il nucleo centrale è rappresentato da Luna/Malkut (non è possibile identificarlo con Terra/Malkut, perché se così fosse si perverrebbe in progressione ascendente all'abbinamento Saturno/Binah proprio in coincidenza con la sfera che nel grafico reca i nomi dei segni zodiacali).

⁴⁰ F.A. Yates, Giordano Bruno and the Hermetic

Tradition, Routledge and Kegan Paul, London 1964; tr. it., Giordano Bruno e la tradizione ermetica, Laterza, Roma-Bari 1969; rist. (cit.) 1981, p. 117.

⁴¹ S. Campanini, *Il* De divinis attributis *di Cesare Evoli*, «Materia giudaica» XV-XVI (2010-2011), pp. 351-352.

⁴² *Ibid.*, pp. 349, 352.

seguenti sfere: "degl'intelletti separati (galgal ha-śekalim ha-nifradim), delle stelle fisse (mazzalot), di Saturno (Šabbetay), di Giove (Ṣedeq), di Marte (Ma'dim), del Sole (Ḥammah), di Venere (Nogah), di Mercurio (Kokav) e della Luna (Levanah). Nel mezzo è contenuta la definizione nequdah emṣa'it 'al ha-areṣ, il 'punto centrale, sulla Terra', che corrisponde a 'Malkut [...] e alla Šekinah' ".43

Dato che, come chiaramente indica la didascalia citata, la Terra risulta abbinata in questo disegno a *Malkut*, percorrendo a ritroso le varie sfere in parallelo alla sequenza ascendente delle *sefirot* otteniamo un modello perfettamente identico a quello individuato nella sez. 2 e riscontrato alle pp. 356-357 come il modello chiave.

Una sua terza attestazione compare in un diagramma delle sfere celesti contenuto nel Sefer ha-peli'ah (Il libro della meraviglia), trattato cabbalistico anonimo tardo-trecentesco o protoquattrocentesco composto nell'impero bizantino. ⁴⁴ In questo disegno al cerchio più esterno, 1°/la sfera degl'intelletti, seguono le sfere: 2°/delle dodici costellazioni, 3°/di Saturno; 4°/Giove; 5°/Marte; 6°/Sole; 7°/Venere; 8°/Mercurio; 9°/Luna; 10°/Terra.

Pienamente conformi al modello chiave sono anche le interpretazioni del collegamento fra *sefirot* e livelli cosmici offerte:

• nella prima metà del XIV secolo, da Yosef ben Avraham ibn Waqār, filosofo e cabbalista ebreo che scrive in arabo a Toledo: 1°/Keter: l'ultima sfera; 2°/Ḥokmah: lo zodiaco; 3°/Binah: Saturno; 4°/Ḥesed: Giove; 5°/Gevurah:

Marte; 6°/*Tif'eret*: Sole; 7°/*Neṣaḥ*: Venere; 8°/ *Hod*: Mercurio; 9°/*Yesod*: Luna; 10°/*Malkut*: il mondo sublunare (comprendente la Terra), governato dall'Intelletto agente;⁴⁵

- nel De occulta philosophia (1533) del cabbalista cristiano Cornelio Agrippa di Nettesheim: 1°/Keter: il Primo mobile, detto Re'šit ha-galgalim, Principio delle sfere celesti; 2°/Hokmah: zodiaco/cielo stellato; 3°/Binah: Saturno; 4°/Hesed: Giove; 5°/Gevurah: Marte; 6°/Tif'eret: Sole; 7°/Neṣaḥ: Venere; 8°/Hod: Mercurio; 9°/Yesod: Luna; 10°/Malkut: sfera degli elementi [che include la Terra]/Gli uomini; 46
- nella Cabala del cavallo pegaseo (1585) di Giordano Bruno, in un passo che attinge da Agrippa: 1°/Keter: Primo mobile; 2°/Ḥokmah: cielo stellato; 3°/Binah: Saturno; 4°/Ḥesed: Giove; 5°/Gevurah: Marte; 6°/Tif'eret: Sole; 7°/Neṣaḥ: Venere; 8°/Hod: Mercurio; 9°/Yesod: Luna; 10°/Malkut: il "caos sublunare diviso in quattro elementi" (e inclusivo della Terra);⁴⁷
- quasi integralmente conforme allo schema chiave è inoltre il sistema di corrispondenze proposto nel De harmonia mundi (1525) dal cabbalista cristiano Francesco Zorzi, eccettuato il fatto che, in modo assai poco persuasivo dal punto di vista strutturale, questi assegna alla Luna un duplice nesso, con Yesod e con Malkut. Afferma infatti che "la Luna, in quanto è il ricettacolo di tutti gli influssi superiori, corrisponde all'ultima sefirah, [...] ma che nell'individualità particolare di pianeta riceve la sua potenza da [...] Yesod". 48 Ecco il quadro completo degli abbinamenti: 1°/Keter: Primo mobile; 2°/Ḥokmah:

⁴³ Busi, *Qabbalah visiva*, cit., p. 371.

⁴⁴ Il diagramma (Mantova, Biblioteca Comunale, ms ebr. 24, c. 63r) è pubblicato in Busi, *Qabbalah visiva*, cit., p. 374.

⁴⁵ IBN Waqār, al-Maqāla al-gamī'a bayna'l-falsafa wa-'l-šarī'a (II discorso di riconciliazione fra la filosofia e la dottrina rivelata), foll. 175v-176v, passo tradotto in G. Vajda, Recherches sur la philosophie et la Kabbale dans la pensée juive du Moyen Age, Mouton, Paris - La Haye 1962, p. 286 (v. anche ibid., pp. 266-267, circa l'Intelletto agente; pp. 263-267, riguardo ad alcuni schemi di corrispondenza meno coerenti elaborati da Ibn Waqār in precedenza, di cui uno fondato sull'identificazione di Keter con l'En sof, mentre un altro distingue fra i due livelli).

⁴⁶ De occulta philosophia, 2,13; cfr. anche ibid., 3,10, dove appare una lista pressoché identica. Ec-

co le varianti (v. V. Perrone Compagni (cur.), *Cornelius Agrippa*. De occulta philosophia *libri tres*, Brill, Leiden 1992, pp. 289, 425-427):

	2,13	3,10
Keter	Re'sit ha-galgalim (nel testo si legge Reschith hagalgalim), Primo mobile	Primo mobile
Ḥokmah Malkut	Zodiaco Olam ha-yesodot (il mondo degli elementi, nel testo si legge Holomiesodoth)	Cielo stellato I figli degli uomini

⁴⁷ F. Meroi (cur.), *Giordano Bruno. Cabala del cavallo pegaseo*, RCS Libri, Milano 2004; rist. (cit.), BUR Rizzoli, Milano 2016, p. 107.

48 De harmonia mundi 1,8,21, tr. in S. CAMPA-



cielo stellato; 3°/Binah: Saturno; 4°/Ḥesed: Giove; 5°/Gevurah: Marte; 6°/Tif'eret: Sole; 7°/Neṣaḥ: Venere; 8°/Hod: Mercurio; 9°/Yesod: Luna; 10°/Malkut: Luna.⁴⁹

- va ricordato che il modello elaborato da Zorzi venne seguito dall'allievo Arcangelo da Borgonovo.⁵⁰
- degno di nota è anche un passo d'un commentario composto nel 1349 da Mošeh di Narbona, che elenca abbinamenti consonanti con lo schema chiave solo nella metà dei casi, ma in relazione alle sefirot più decisive nell'orientare l'intera lista delle corrispondenze, ossia le prime tre e le ultime due. Quanto ai restanti livelli sefirotici, offre soluzioni singolari e poco persuasive, come la duplice attribuzione di Giove a Tif'eret e Hesed e gli abbinamenti 5°/Nesah: Marte e 7°/ Malkut: Venere. Questi i dettagli: 1°/Keter, 'Corona', così detta "perché circonda il tutto: la prima sfera (dall'alto)"; 2°/Hokmah, "da cui procede la scienza delle stelle" - e pertanto associabile al cielo stellato; 3°/Binah: Saturno; 6°-4°/Tif'eret e Hesed: Giove; 5°/Nesah: Marte; 6°/ Hod: la sfera della "luce maestosa che effonde la vita", ossia presumibilmente la sfera del Sole; 7°/Malkut: Venere; 8°/La "dimora della giustizia" (Gevurah?): l'astro "della saggezza (Mercurio?), grazie a cui l'uomo agisce com'è consono, mentre l'ignorante non teme il peccato"; 9°/Yesod: Luna; 10°/Malkut: il mondo terreno.⁵¹

Passiamo infine ad esaminare due sistemi di corrispondenze – fra parte delle *sefirot* e i pianeti del settenario tradizionale astrologico – che impiegano modelli misti:

• quello riportato in un passo dell'*Idea* del theatro (1550) del filosofo e umanista Giulio Camillo Delminio, con abbinamenti così strutturati: 3°/*Binah*: Saturno; 4°/*Ḥesed*: Giove; 5°/

Gevurah: Marte; 6°/Tif'eret: Sole; 7°-8°/Neṣaḥ-Hod: Venere; 9°/Yesod: Mercurio; 10°/Malkut: Luna.⁵² Viene qui seguito in modo prevalente, da Binah a Tif'eret, il modello chiave, mentre in rapporto alle sefirot 9-10 risulta adottato il modello che assimila Keter all'En sof. Con un espediente piuttosto forzato, Neṣaḥ e Hod sono inoltre congiuntamente preposte a Venere;

• quello desumibile da una rappresentazione dell'albero sefirotico inserita nel ms Piancastelli, spiega Campanini, e probabilmente databile alla seconda metà del XVI o al XVII secolo. Negli abbinamenti da essa offerti (4°/Ḥesed: Giove; 5°/Gevurah: Saturno; 6°/Tif'eret: Sole; 7°/Neṣaḥ: Venere; 8°/Hod: Marte; 9°/Yesod: Mercurio; 10°/Malkut: Luna),53 si coglie un carattere ibrido: a tratti aderente, in relazione alle sefirot quarta, sesta e settima, al modello chiave secondo cui Keter è associata alla sfera più esterna, a tratti invece, in rapporto alle sefirot nona e decima, basato sul modello che vede la prima sefirah coincidente con l'En sof. A ciò si aggiungono due correlazioni alquanto arbitrarie, quelle di Gevurah con Saturno e di Hod con Marte.

5. Conclusioni

Ricapitolando, i 18 schemi di corrispondenza analizzati si possono ripartire in tre categorie:

A) Il modello da noi individuato come il più coerente dal punto di vista simbolico, quello in cui *Keter* è distinta dall'*En sof*, è seguito integralmente in sei casi (Yiṣḥaq di Acco, ms Guenzburg 134, *Sefer ha-peli'ah*, Waqār, Agrippa, Bruno), a cui si assommano:

NINI (cur.), Francesco Zorzi. L'armonia del mondo, Bompiani, Milano 2010, p. 1031.

⁴⁹ De harmonia mundi 1,8,21, tr. in Campanini, (cur.), L'armonia del mondo, cit., pp. 1031-1037. Cfr. anche 1,4,1-13, in cui le sfere celesti sono poste in correlazione con gli ordini angelici della tradizione cristiana. In 1,4,14-17 vengono poi analizzate le attribuzioni planetarie di ciascuno dei quattro elementi, senza considerare che essi, globalmente, costituiscono la Terra, la quale forma a pieno diritto il decimo livello cosmico.

⁵⁰ Come spiega Campanini, *Il De divinis attributis*, cit., pp. 351-352.

- ⁵¹ Mošeh di Narbona, commentario all'opera *Ḥayy Ibn Yaqzān di Ibn Ṭufayl*, brano tradotto in VAJDA, *Recherches*, cit., pp. 399-402.
- ⁵² Passo citato in F. Secret, Les cheminements de la Kabbale à la Renaissance: Le Théâtre du monde de Giulio Camillo Delminio et son influence, «Rivista critica di storia della filosofia» XIV (ottobre-dicembre 1959), pp. 422-423.
- ⁵³ Campanini, A Sefirotic Tree from a Miscellany of Christian Kabbalistic Texts, in J. Olszowy-Schlanger N. De Lange, Manuscrits hébreux et arabes. Mélanges en l'honneur de Colette Sirat, coll. «Bibliologia» 38, Brepols, Turnhout 2014, pp. 387-388,







- due schemi quasi totalmente conformi, quelli di Zorzi e Borgonovo, divergenti solo circa Malkut:
- uno schema conforme solo per metà (Mošeh di Narbona), ma nelle posizioni più decisive, e per il resto molto sui generis;
- altre cinque fonti (v. supra, p. 351) che a partire da Abulafia affermano la corrispondenza di Binah con Saturno, risultando implicitamente aderenti – per lo meno nelle prime tre posizioni, le più 'strategiche' - al modello chiave;
- ulteriori due fonti secondo cui Malkut corrisponde alla Terra.⁵⁴
- B) È invece seguito in 7 casi il modello in cui Keter coincide con l'En sof, il che determina la perdita della fondamentale distinzione tra divino statico e immanifesto (l'En sof) e divino dinamico e rivelato (le dieci sefirot), nonché il mancato preservarsi, salvo mediante artificiose alterazioni (Pico, Evoli) delle sequenze tradizionali, degli abbinamenti più condivisi, come quelli tra Binah/ Saturno, Hesed/Giove e soprattutto Gevurah/ Marte e Tif'eret/Sole: ms parmense 2784, Ginnat egoz, Ma'areket ha-Elohut, Seder ha-'ilan, Pico, Ricci, Evoli. A cui si aggiungono due fonti (v. supra, nota 33) che associano Malkut alla Luna, come tipico di questo secondo modello.

C) Sono infine riferiti solo alle sefirot preposte ai pianeti del settenario astrologico due schemi (Delminio e ms Piancastelli) definibili come modelli ibridi, in quanto seguono in parte il modello A, in parte quello B.

I modelli A e B, distribuiti in maniera abbastanza omogenea nell'ambito della qabbalah ebraica e cristiana, sono entrambi ben attestati, con una discreta preponderanza del primo. In attesa d'includere in questa disamina ulteriori fonti, a mano a mano che ne verremo a conoscenza, riteniamo che in ogni caso gli abbinamenti tra sefirot e stadi celesti offerti dal modello A combacino felicemente e rispecchino in modo fedele l'identità simbolica dei vari livelli.

In armonia con il fatto che, come già detto, la distinzione fra Keter e l'En sof si afferma in modo nettissimo solo dopo il 1530, osserviamo che, stando alle testimonianze finora disponibili, il modello A, al contrario di quello B, non risulta attestato nel XIII secolo ma appare ampiamente consolidato nel XVI (analoga è invece in entrambi i casi la diffusione nei secoli XIV e XV).

> Cristiana Tretti (Milano, AISG) e-mail: cristiana.tretti@tesoroceleste.org

SUMMARY

There are discordant treatments of the complex, fascinating and problematic question of the correlation between sefirot and cosmic levels attested in both Jewish and Christian qabbalah. The comparison of the different documented versions, however, allows us to glimpse a possible solution of the enigma, namely a model of harmonious correspondence and internal coherence.

374

KEYWORDS: Kabbalistic cosmology; Sefirot; Planets; Zodiac.

395-401. L'articolo analizza il ms Piancastelli O VII 57, f. 112r (Forlì, Biblioteca Comunale).

⁵⁴ Cfr. supra, nota 34.





024-Tretti-349-364b - Copia.indd 374



ALTRI STUDI







(

